

PIÙ DI 200 MILA IN PIAZZA DUOMO A MILANO

Milano, 25 Aprile 2002 - ore 16. Nella Piazza del Duomo già gremita, fa il suo ingresso la testa del corteo, composta dai gonfaloni dei Comuni decorati di M.O. al V.M.: Milano, Sesto San Giovanni, Napoli, Reggio Emilia, Torino, Belluno, Cuneo, La Spezia, Venezia, Provincia di Massa Carrara, oltre ad una sessantina di quelli della provincia di Milano.

È un impatto emozionale notevole: in ogni medaglia appuntata sui gonfaloni, vi è la storia, il sacrificio, l'eroismo di un intero popolo. Ma, nel racconto di questa giornata «particolare», procediamo con ordine.

Questo 25 Aprile, ha assunto un significato diverso dagli anni precedenti. Lo si è visto già nella sua complessa preparazione, per predisporre le coordinate di fondo che ne avrebbero connotato la natura.

Preparazione complessa, dicevamo. E complessa lo è stata certamente, la lunga e difficile trattativa con le Istituzioni ma anche il confronto all'interno del «Comitato» promotore, stante la ricchezza e varietà di proposte espresse dalle sue molte componenti, per riuscire a collegare la memoria, alle iniziative politiche di grande attualità.

Il collegamento è pienamente riuscito. Lo hanno reso tangibile, nel pomeriggio del 25 Aprile, i 200.000 (ma forse erano di più), partecipanti alla manifestazione di Milano. Manifestazione a carattere nazionale. Ne è stata conferma anzitutto il messaggio del Presidente della Repubblica e la larghissima rappresentanza istituzionale, politica e democratica.

Ma la «sostanza» di questo anniversario, si era già prefigurata il 14 aprile nel capoluogo lombardo, con l'omaggio ad Eugenio Curiel M.O. al V.M. Al maestro di pensiero e lucido intellettuale che fondò e guidò il Fronte della Gioventù si sono rivolti, rinnovandone il ricordo e l'opera, Quinto Bonazola e Giovanni

Pesce M.O. al V.M. che in modo diverso lo conobbero.

Ma anche, particolarmente solenni sono state le onoranze ai Caduti che tradizionalmente vengono svolte il 24 Aprile al Campo della Gloria, nel Cimitero Maggiore di Milano.

In questo luogo, divenuto sempre più simbolo del sacrificio dei combattenti per la Libertà, vi sono le lapidi degli oltre 4.000 concittadini: partigiani, perseguitati razziali, deportati politici, militari e dei Caduti nell'Egeo. Nelle parole di Mons. Gianfranco Bottoni intervenuto in rappresentanza di S.E. il Cardinale Arcivescovo di Milano, del dott. Giuseppe Laras Rabbino Capo, del Gen. di S.A. Giulio Maini-



IL TELEGRAMMA DI CIAMPI AL PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE

Caro e illustre Presidente, la vostra manifestazione rinnova solennemente il ricordo della giornata del 57° anniversario della Liberazione e conferma l'importanza di custodire la memoria.

Il dovere della memoria consente di riannodare i legami fra il passato, il presente e l'Europa futura che stiamo costruendo: una unione, che nella Carta dei Diritti rilancia e rafforza la garanzia della dignità, della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà, della cittadinanza, della giustizia.

Confronto, dialogo, cooperazione devono essere le armi costanti nella lotta contro l'intolleranza, l'odio e la sopraffazione nel mondo. Deve crescere l'impegno degli Stati e dei popoli nella ricerca comune delle vie dello sviluppo e della pace.

Con questo animo invio a lei, caro presidente, agli organizzatori, e a tutti i partecipanti alle cerimonie un pensiero commosso, nel ricordo di tanti uomini e donne che hanno sacrificato la vita per il bene della Patria.

Carlo Azeglio Ciampi

ni Comandante del Presidio Militare e di Tino Casali, l'esplicito richiamo al dovere morale e sostanziale della memoria, in special modo oggi in cui è ricorrente il desiderio di riscrivere la storia, per cancellare «questa» memoria. Ma la memoria è anche storia di oggi.

Il 25 Aprile è il suggello storico dal quale la democrazia italiana ha ripreso il suo cammino in quanto, proprio nell'insurrezione vittoriosa si trovano tutte le ragioni delle conquiste civili, sociali ed economiche di oltre mezzo secolo del nostro lungo cammino.

Ed è proprio – ancora – nella memoria, la sola che consente di rianodare i legami esistenti tra passato e presente, che si ritrovano i presupposti per la costruzione dell'Eu-



ropa dei diritti e delle libertà, della solidarietà e della giustizia. Concetti espressi soprattutto nel messaggio di adesione che il Presidente Ciampi ha inviato ad organizzatori e partecipanti alla manifestazione milanese e ripresi poi alla cerimonia di Ascoli Piceno. In questo luogo, il Presidente «scegliendo» parole chiare, nette ed appassionate, ha lanciato un messaggio di alto profilo culturale, politico ed istituzionale contro il revisionismo, per riaffermare i valori fondanti della nostra Repubblica dei suoi ordinamenti, della nostra civile convivenza, attraverso una strategia dinamica della memoria,

Tino Casali parla durante la cerimonia del 24 aprile al Cimitero Maggiore.



affinché nessuna delle vicende subite dal nostro popolo, in quegli anni bui, venga dimenticata.

Questo è stato anche l'auspicio rivolto nei centinaia di messaggi di adesione alla manifestazione di Milano, giunti da personalità della politica, del sindacato, della società civile; un forte richiamo all'impegno ed a una ritrovata unità antifascista, così come postulato dai resistenti cinquantasette anni or sono. Per ritornare alla cronaca...

«La storia si scrive una volta sola»: è l'affermazione che ha percorso tutto il corteo del 25 Aprile. Un assieme straordinario di diversità generazionali, unite come non si era mai visto prima, in mezzo ad un andirivieni di bandiere e persone... La democrazia, i suoi soggetti, le sue regole, i suoi valori, la sua difesa, l'argomento che insieme alla lotta contro il terrorismo è stato sviluppato e approfondito dai diversi oratori che si sono succeduti sul palco della Piazza del Duomo. Dapprima i Presidenti delle Associazioni partigiane, Boldrini, Aniasi ed Agostini. Poi dalla giovane delle ACLI Silvia Maraone, da Giuliano Giuliani, padre di Carlo, da Olga D'Antona, espressione e testimonianza dell'impegno democra-

co e antifascista nella lotta contro il terrorismo e di omaggio alla memoria di Marco Biagi. Così come la presenza di Sergio Cofferati ha voluto significare l'enorme contributo dato dai lavoratori, nella guerra di Liberazione nazionale e nella Resistenza e attualmente, nella lotta per la salvaguardia dei diritti civili e sociali. Grandi applausi agli oratori dalla folla immensa.

«Ora e sempre Resistenza», lo slogan più scandito nella piazza e durante il lunghissimo e colorato corteo; libero, ma non per questo disordinato, che è parso non avere mai fine. Così come sono stati salutati, con calorose strette di mano ed incitamenti e continuare con forza nella loro azione, Fassino, Cossutta, Cofferati ed altri esponenti delle Istituzioni, della politica, del sindacato e delle molte associazioni che hanno sfilato nel corteo.

Da più parti, si sentiva «Bella Ciao», riscoperta e festeggiata da giovani e meno giovani, cantata e saltata.

Non sappiamo se con queste poche parole, siamo riusciti a rendere l'idea di cosa è stata e cosa ha rappresentato questa giornata... Certo è che «questo» 25 Aprile non è stato davvero una ricorrenza.

È stato il segnale che ieri come oggi, il futuro è comunque, sempre Resistenza!

L.P.